

“Human brain project”, piovono le critiche

Centinaia di firme, anche da Trieste, contro il progetto miliardario della Comunità europea

Un progetto miliardario con un obiettivo ambizioso: riprodurre il funzionamento dell'intero cervello umano. Ma la comunità dei neuroscienziati europei ha inviato una lettera di protesta ufficiale alla Commissione Europea, chiedendo criteri più rigorosi per la valutazione del progetto e minacciando di boicottarlo massicciamente se le richieste non verranno accolte.

Le neuroscienze cognitive sono diventate le “cenerentole” dello Human

Brain Project da quando sono state escluse dai “core projects” della prossima fase del progetto. I sintomi di quest'esclusione si erano palesati già da tempo, tanto che molti laboratori di ricerca specializzati in questo settore si erano rifiutati di entrare nel progetto fin dall'inizio e altri l'avevano abbandonato in questi pochi mesi dall'avvio della prima fase.

Recentemente 156 neuroscienziati europei hanno firmato una lettera ufficiale indi-

rizzata alla Commissione Europea dove richiedono criteri più rigorosi nella valutazione della seconda fase del progetto “bandiera”, quella in cui nei prossimi anni verranno erogati la maggior parte dei fondi previsti (il totale dovrebbe raggiungere il miliardo di euro). Se i criteri proposti non verranno soddisfatti dal progetto, si chiede alla Commissione di non rifinanziare Hbp, pena il boicottaggio da parte della comunità dei neuroscienziati europei. Fra i 156 firmatari origi-

nali ci sono anche Alessandro Treves e Mathew Diamond della Sissa. Nei giorni successivi si sono aggiunte firme fino a sfiorare i 700 nomi.

«L'obiettivo ambizioso di Hbp, quello di simulare nel dettaglio il funzionamento del cervello umano, a tanti è sembrato fin dall'inizio una chimera, ma nonostante questo molti scienziati hanno pensato che ci sarebbero potute essere importanti ricadute a livello di conoscenze scientifiche, anche se Hbp alla fine non fosse

riuscito nel suo intento», spiega Treves. «Per questo molti neuroscienziati lo hanno sostenuto, o almeno hanno evitato di esternare pubblicamente le loro riserve. Altri invece se ne sono tirati fuori fin da subito, il fronte della protesta è infatti eterogeneo. Ora quasi tutti si sono arresi all'evidenza: la gestione centralizzata e poco trasparente del progetto si sta rivelando come mirata a eliminare qualunque controllo sugli utilizzatori finali di finanziamenti così ingenti».